

Come sede farmaceutica ha solo trent'anni ma subentrando due anni fa il nuovo titolare ha voluto puntare su un arredo ottocentesco. La farmacia Bagliani a Vercelli

Tra antico e

L'apertura della farmacia risale al 1977, quando il Comune di Vercelli ritenne di ampliare la preesistente pianta organica, stabilendo l'istituzione di una sede nel rione Isola, popolato quartiere a ridosso di piazza Sant'Eusebio sulla quale si affaccia il Duomo cittadino. Fino al febbraio 2007 ne è stato titolare Giorgio Bonzano. Il 1° marzo di quell'anno gli è subentrato Carlo Luigi Bagliani («E finalmente quel giorno è arrivato - 1° marzo 2007», si legge su una piccola targa appesa alla parete). Il giovane titolare, in controtendenza rispetto alle tendenze più in voga oggi, ha deciso di arredare la sua farmacia con un arredo antico, realizzato in



Piemonte sul finire dell'Ottocento, che rispecchia i canoni eclettici dello stile neorinascimentale. Altri mobili a vetrina sono collocati lungo il perimetro del locale a formare una L che, insieme al bancone coperto di pesante marmo modanato color nocciola, offre la piacevole sensazione della farmacia del passato. In questa farmacia vercellese si è ricreata la preziosa atmosfera della farmacia italiana tradizionale, dove l'elegante arredo e i vasi con i profili dorati invitano il cliente alla sosta e a scambiare due parole di storia e di arte con il titolare.

L'arredo infatti proveniva dall'antica Farmacia Castoldi di Alessandria, la quale, per il suo pregio artistico, era già stata ci-

UN SOGNO REALIZZATO

«Fin da piccolo», dichiarava Carlo Bagliani all'inaugurazione della sua farmacia, il 1° marzo 2007, «ho avuto il desiderio di fare il farmacista in una farmacia antica qui a Vercelli. Come desiderio era ambizioso: prima diventare farmacista, poi trovare una farmacia nella mia città e per di più antica. Alla fine ce l'ho fatta». Un passaggio di consegne affettuoso con il precedente titolare e, infine, un sogno che si avvera, dopo che Bagliani aveva prestato servizio come collaboratore in un'altra farmacia cittadina.



UNO SGUARDO A RITROSO

Cari lettori, inviateci le storie che riguardano le vostre farmacie, fateci sapere come negli anni si sono sviluppate e misurate con i fatti della storia o della cronaca locale. "Di buona famiglia" è una rubrica che si vuole alimentare delle vostre esperienze e dei vostri ricordi, diretti o tramandati.

Scriveteci dunque numerosi a info@puntoeffe.it, specificando nella mail "Rubrica Di buona famiglia."

moderno



tata da Carlo Pedrazzini nell'opera *La farmacia storica e artistica italiana*, del 1934. Sottili lesene a capitello corinzio scandiscono gli stigli illuminati da due lampadari in bronzo dorato della fine dell'Ottocento.

L'armadio centrale porta, nel timpano, un bel motivo scolpito a ghirlande di melograni. L'arredo è completato da un grande bancone che in posizione centrale si protende in avanti con il vano cassa, dotato di due cassette con serratura (gli unici chiudibili a chiave) e originariamente sormontato da un separatore in legno a forma di U rovesciata, ora riposto nel retro, utilizzato per distanziare il cliente dal reparto cassa. Originale il mobile copia-ricette che sulla faccia rivolta al pubblico presenta una vetrina da esposizione contornata da colonnine tortili. Due scranni dello stesso stile sono posti a lato del piccolo mobiletto fissato alla parete a lato della porta d'ingresso e sopra questo

una grande targa rettangolare in marmo scuro sulla quale sono incise dorate e riprese in colore le parole che descrivono gli articoli (oggetti di gomma e chirurgici, acque minerali eccetera) che la farmacia per la quale la targa era stata commissionata offriva ai suoi clienti, oltre a un fornito reparto di specialità proprie, nazionali ed estere.

La targa, firmata "A. Stella-Torino", era stata ideata per fungere da insegna pubblicitaria a una farmacia torinese e firmata da Stella, valente scultore dei primi del Novecento. Scatole rettangolari in legno di noce e in foglia di legno dipinto porta-dro-

ghe corredano armadi e vetrine, un grande mortaio in ferro fuso (1750) con manici zoomorfi (a testa equina) poggia su base in legno sagomato. Artistica anche la porta d'ingresso con vetro sabbato ad argomenteo farmaceutico, la scritta in tondo "Farmacia Bagliani" la maniglia dorata a forma di serpente e in basso il motivo "a ghirlanda" del raffinato arredo. All'esterno quattro insegne a caratteri oro su fondo nero segnalano al passante la farmacia: «*Venne costruita dai fratelli Barbero di Nizza Monferrato, su disegni di perfetto stile Rinascimento*» (Carlo Pedrazzini, 1934).